

Il 27 grande appuntamento di lotta per gli investimenti, lo sviluppo e concrete misure contro il carovita

Grandi gruppi pubblici e privati: si rafforza l'iniziativa unitaria

Ieri a Roma un convegno delle aziende metalmeccaniche delle Partecipazioni - Proposta una giornata di lotta con le altre categorie dopo il 27 - Decisa denuncia del carattere antipopolare delle misure governative

I 200 mila metalmeccanici delle aziende a Partecipazioni statali, impegnati in vertenze di gruppo, vanno verso una giornata di lotta nazionale. Il punto sulla ampia mobilitazione di questo settore che si inserisce nel quadro organico della politica generale iniziativa del movimento sindacale per gli investimenti nel Mezzogiorno, la difesa del salario e le condizioni di lavoro in fabbrica, è stato fatto ieri a Roma dal convegno nazionale indetto dalla FIAM e ai quale hanno partecipato centinaia di delegati. Erano presenti anche dirigenti delle altre categorie dell'industria (tessili, chimici, edili, alimentari), degli autotrasporti, del ferrovia, dei trasporti, dei servizi Marittimi e Didi (CGIL), Romel (CISL).

Le recenti gravi misure adottate dal governo confermano - ha detto Lettieri nella relazione - che la politica economica che attacca le condizioni di vita delle masse popolari aggravando l'inflazione e puntando ad una drastica caduta del consumo, è una politica inflazionistica e recessiva. In questo contesto si colloca la sfida lanciata dal movimento pubblico e privato, che ha voluto la rottura delle trattative. Lo scontro, quindi, proprio in queste ultime settimane, si è andato facendo più aspro. Lo sciopero generale del 27 non può essere costretto a un momento di riluttanza della iniziativa, sia articolata che generica. La lotta per l'unità sindacale e dei redditi più bassi deve essere strettamente collegata alla lotta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e ad una forte ripresa dell'attività del Mezzogiorno; cedere su uno o sull'altro punto significherebbe andare incontro ad una drammatica spaccatura del movimento sindacale, sviluppare l'unità di classe fra gli strati più forti della classe operaia e i lavoratori più emarginati. Ribadita la inscindibilità e la globalità delle piattaforme sui temi comuni anche alle vertenze dei chimici, dei tessili, degli alimentari, del settore, Mezzogiorno, organizzazione del lavoro, Lettieri ha precisato che la attuale situazione richiede un rinnovato impegno che non lasci incertezze sull'unità di tutto il movimento. In questo senso, il sindacato ha confermato l'impegno delle confederazioni alla gestione comune sia nei confronti del governo che dei padroni, delle organizzazioni e dei comitati fondamentali della strategia globale del sindacato. Dopo aver sottolineato la necessità di superare i ritardi finora manifestati in questi settori, Lettieri ha precisato che si dovrebbe giungere al più presto all'assemblea nazionale del delegati che aveva detto Lettieri: «La più esigente e il momento decisivo di orientamento in rapporto alla politica del governo e del padronato e per questo dovrebbe aver luogo intorno alla metà di marzo».

Per quanto riguarda l'andamento di vertenze aperte (ricordiamo fra le altre quelle della Alfa, dell'Italsider, della Dalmine del Nuovo Pignone, della Italcantieri, ecc.) il convegno, anche attraverso i numerosi interventi dei delegati, ha denunciato il tentativo padronale di disarticolare le piattaforme, variando il confronto su questi o quel settore, di investimenti in particolare nel Mezzogiorno.

In questo senso la vertenza Italsider indica, con dati alla mano, le negazioni per l'atteggiamento contraddittorio, e di incapacità decisionale del gruppo su investimenti e occupazione al centro siderurgico in Calabria e salvaguardia dell'occupazione a Bagnoli e questo malgrado gli impegni assunti pubblicamente, presentati e approvati dal parlamento.

Un particolare rilievo è stato assegnato al convegno al settore dell'energia. La politica dell'Enel e il mancato coordinamento dei settori industriali interessati ha mantenuto il settore energetico italiano in uno stato di subordinazione tecnologica verso l'estero, di arretratezza nel sottosviluppo della ricerca e decisivo punto di un lavoro nuovo e conseguente interclassista.

Una serie di proposte di lotta sono state approvate dal convegno. Per allargare la iniziativa al Mezzogiorno è deciso di rilanciare la lotta in Calabria sui problemi degli investimenti, e dell'occupazione da comunicare dai 5 centri siderurgici; in Campania con azioni unitarie con le altre categorie impegnate in vertenze con le partecipazioni statali; a Taranto dove c'è la minaccia di migliaia di disoccupati, dell'area industriale.

Per giungere ad un confronto unitario e diretto con gli enti, PPSS, sulla base di una forte mobilitazione, convergono in una azione generalizzata di lotta nei confronti delle imprese pubbliche, da effettuare con le altre categorie industriali interessate, dopo lo sciopero generale e nei primi giorni di marzo.

Fiat - astensione totale

TORINO, 22. Oggi sono saliti a centoventimila gli operai e gli impiegati della Fiat che hanno incrociato le braccia ed hanno bloccato completamente la produzione in tutti i principali stabilimenti torinesi del monopolio, realizzando assemblee, cortei e massicce manifestazioni contro le posizioni negative della FIAT, che hanno determinato l'interruzione delle trattative, e contro i provvedimenti governativi di aumento dei prezzi. La partecipazione alla lotta ha toccato le punte più alte mai registrate: dai 65 al 100 per cento tra gli operai in tutte le fabbriche (comprese quelle dove in passato si erano avute incertezze, come la Motori-Avio, le fonderie di Carmagnola, le filiali), mentre tra gli impiegati è stata del 100 per cento in molte sezioni e comunque superiore al 50 per cento nelle altre. Nove sono stati gli stabilimenti FIAT bloccati per l'intera giornata: Mirafiori, SPA Stura, OSA-Lingotto, Ferrerie, Fonderie di Carmagnola, Metalli, Prosidea, Materfer, SPA-Centro. In alcune di queste fabbriche la fermata di oltre ore era in programma. In altre invece lo sciopero è stato deciso dai consigli di fabbrica all'inizio dei turni.

A Mirafiori, dopo che c'era stata una fermata alla Carrozzeria, la direzione ha sospeso tutti gli operai, che hanno formato cortei. A Rivalti i lavoratori, durante le tre ore di sciopero, si sono riuniti in assemblea. Hanno scioperato ieri anche i 17.000 dell'Olivetti.

Alfa - assemblee e cortei

MILANO, 22. Nuova giornata di scioperi e di manifestazioni nei due stabilimenti dell'Alfa Romeo, dopo la rottura delle trattative per l'applicazione corretta del contratto nazionale di lavoro, la persequazione all'interno dei diversi livelli salariali, la soluzione dei problemi sociali (trasporti, case, asili), l'aumento del salario e un piano preciso e dettagliato di investimenti produttivi nel Mezzogiorno, piano che pur salvaguardando i livelli di occupazione al Nord crei nuovi posti di lavoro al Sud.

Gli scioperi hanno fatto registrare anche oggi la partecipazione totale degli operai e di buona parte degli impiegati del centro direzionale di Arese e della fabbrica del Portello. Ad Arese le assemblee si sono concluse con la decisione di proseguire nello sciopero, mentre grandi cortei si formavano all'interno dello stabilimento. Nel corso della mattinata un gruppo di lavoratori si è recato presso la vicina autostrada dei laghi, bloccando per circa un'ora il traffico. Interventi dei delegati e del sindacato hanno convinto i lavoratori a mettere fine a questa forma di protesta per evitare esasperazioni che oggi gioverebbero solo all'azienda, e per non isolare i lavoratori e la loro lotta dalla solidarietà dell'opinione pubblica.

Compatto sciopero di decine di migliaia di metalmeccanici ed edili

TARANTO: BLOCCATA L'ITALSIDER E TUTTA LA ZONA INDUSTRIALE

In lotta contro il carovita sono scesi anche gli operai e gli impiegati degli Stabilimenti Navali - Delegazioni di lavoratori si sono incontrate con l'Amministrazione comunale - Chiesti prezzi politici per i generi di larga necessità

Rilasciata a una agenzia di stampa

Intervista di Bruno Storti su unità sindacale e lotte

Ribadito il valore della decisione di sciopero generale - Sindacato, partiti e autonomia - Duro attacco alle iniziative delle minoranze

Unità sindacale e sciopero generale sono i due temi di fondo di una intervista rilasciata all'Ansa dal segretario generale della Cisl, Bruno Storti. Afferma innanzitutto che «il processo di unità sindacale è così importante per la vita del paese che è ovvio che tutti abbiano il diritto di esprimere le proprie idee. Ma l'unità sindacale si realizzerà solo secondo le linee indicate dai lavoratori nei congressi e negli organi del sindacato che sono state approvate all'unanimità anche nel corso del Direttivo della Federazione». Storti prosegue sottolineando che il sindacato fa le sue scelte in piena autonomia da tutti i partiti. Non posso vietare ai comunisti - aggiunge - di collocare l'unità sindacale in una più ampia strategia politica, ma il processo unitario si sviluppa indipendentemente dagli orientamenti di questo o quel partito. La paura di egemonizzazione deve essere legata sia dalla considerazione che è un movimento sindacale che senza autonomia non si fa l'unità, sia dal notevole equilibrio presente tra le diverse componenti del sindacato. Ci saranno rapporti dialettici all'interno del sin-

dacato e con tutti i partiti politici, rapporti che escludono però egemonizzazioni di sorta». Storti afferma poi di «non aver abbandonato l'atteggiamento di prudenza sul processo unitario», di non aver «piaggiato l'acceleratore», ma di «non aver nemmeno, come hanno fatto altri, innestato la retromarcia». Il segretario generale della Cisl ricorda di essersi «mai oltre i trecento democristiani» e di «aver sempre sostenuto, nella DC, le correnti più vicine al mondo dei lavoratori» e di «parlare dello sciopero generale di esserci un altro trentino democristiano». Storti dice che il rapporto che cerchiamo di avere col governo, un rapporto di partecipazione dialettica per la soluzione dei problemi del Paese. Non ci sono stati sacrifici ai lavoratori. Ci sentiamo corresponsabilizzati e non possiamo non reagire quando non vediamo accogliere le nostre proposte. «Dopo aver detto che non si tratta di «proposte disseminate» perché mirano a privilegiare i provvedimenti sociali e di riforma sulle richieste di meri aumenti salariali sottolineo che «è un bene che la Federazione Cgil, Cisl, Uil abbia proclamato lo sciopero generale perché oggi, dopo le decisioni del consiglio dei ministri avremmo potuto anche trovarci di fronte a manifestazioni spontanee e incontrollate».

Uno degli obiettivi dello sciopero generale

Con il trasporto pubblico minori consumi energetici

Torino ha scoperto di avere in rimessa 120 tram inutilizzati. Essi entreranno a quanto risulta nel piano di potenziamento dell'ATM torinese. Pare esista ancora, infatti, una buona rete di binari, anche se per anni, su di essa hanno parcheggiato - come a Milano e altrove - di giorno di Torino, mezzi inutilizzati. Il piano di potenziamento delle tranviarie sopprime le linee di tram, ma non si è accorto che il sistema di tram è ancora in piedi. Ma il fatto va segnalato soprattutto perché indica come sia oggi possibile un recupero di mezzi e di possibilità trascurate o nascoste. Si pensi in quante valli o zone sono state sopresse linee ferroviarie, durante la folle politica dei rami secchi.

Laumento minacciato delle tariffe FS, è solo un esempio di politica assolutamente contraria alle attuali esigenze. Preti pensa, ad esempio, di regalare come sovvenzione 90 miliardi alle Ferrovie Nord Milano, senza porre la condizione pregiudiziale della loro pubblicazione, lasciandole cioè in mano - se non andiamo errati - della Montedison che la controlla attraverso la Mittel. Così lo stato finanzierebbe interventi a brevissimo termine per 15-20 miliardi di più per ammodernamenti degli impianti e del materiale rotabile deprecati e in più elargirebbe sovvenzioni (90 miliardi) senza porre co-

Dal nostro inviato

VENEZIA, 22

Da alcune settimane sono aperte nel Veneto grosse vertenze aziendali. Montedison Lanerossi, Zanussi-Zoppas, i braccianti di 4 province (Verona, Vicenza, Rovigo e Venezia) si apprestano al rinnovo del patto provinciale. Le vertenze in corso in questi giorni hanno in comune un elemento di fondo: esso investe, oltre a contenuti, tipicamente aziendali e di categoria, scelte di carattere generale e di orientamenti produttivi, tali da incidere sull'intera situazione economica.

Basti ricordare che i lavoratori della Montedison pongono i problemi della chimica in rapporto alla agricoltura, quelli della Zanussi, con la proposta di una «catena del freddo» e la produzione della fabbrica in rapporto alla situazione dei rifornimenti alimentari.

Si tratta, cioè, di lotte le quali presuppongono, al di là della controparte padronale, precise scelte di politica economica. Lo sciopero generale del 27 viene così ad inserirsi come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si sommano l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. Davanti ai sindacati si presentano richieste che si interverrà nell'agricoltura come fattore di riequilibrio dell'intera economia regionale. La Regione deve perciò dimostrare concretamente con stanziamenti da iscriverne nel bilancio 1974, di far propria la lotta.

Essa inoltre deve operare per la costituzione dell'Ente di sviluppo agricolo, diventare unico erogatore dei fondi destinati all'agricoltura, i quali non debbono andare dispersi in mille rivoli, ma essere concentrati in direzioni strategiche e di grande investimento nello sviluppo.

Due di tali direzioni vengono ugualmente indicate dai sindacati: le zone della Bassa veneta e le comunità montane.

Un altro punto nel quale la tematica del lavoro, e i rischi nei motivi dello sciopero generale, è costituito dai trasporti. In questo settore vengono assommandosi le lotte del personale contro condizioni di lavoro, e contro i salari, a quelle della grande massa degli utenti che protestano per la sempre più grave disservizio.

La rivendicazione, anche questa rivolta alla Regione, è di pervenire alla pubblicazione delle autolinee, per giungere, attraverso un potenziamento del parco rotabile e le relative assunzioni, a superare il disagio dei «pendolari». Il concentrarsi del personale in un unico punto, ed a risolvere i problemi del personale.

Cortei in tutta la Calabria

CATANZARO, 22

(r.m.) - Per la giornata di lotta di mercoledì 27, in programma manifestazione di tutti i grandi centri, oltre che nelle tre città capoluogo e a Crotona. A Reggio, dove parlerà Benvenuto della FIAM, un corteo di lavoratori partirà dalle OMECA, nel quartiere di Gebbone e si attraverserà, prima dello svolgimento del comizio in piazza Duomo, le vie principali della città. Corteo anche a Cosenza e Crotona.

A Catanzaro è previsto un dibattito sui temi dello sciopero nel salone dell'amministrazione provinciale. Corti avranno luogo anche a Castrovillari, Rossano, Trebisacce, Lamezia Terme, Vibo Valentia, Cetraro, Gioiosa Jonica, Locri, Bovalino, Melito, Palmi, Mileto, Rosarno, Pollina, Crotone.

Manifestazioni e astensioni dal lavoro vengono preparate con attività unitarie delle organizzazioni sindacali che sono svolte in tutte le zone, con assemblee nei luoghi di lavoro (cantieri, aziende agricole, uffici, fabbriche), con in-

Manifestazioni in Sardegna

CAGLIARI, 22

(g.p.) - Dopo lo sciopero generale e la grande manifestazione del 27, in programma di volta in volta migliaia di cittadini. Così è accaduto nei giorni scorsi in Gallura e in Angona, mentre lotte articolate a livello aziendale e comunale si svolgono nel Sulcis, nel centro della regione industriale e agricola di Cagliari.

Un altro momento di mobilitazione sarà lo sciopero nazionale del 27 febbraio. Per dare un significato unitario alle varie iniziative che vengono prese nei diversi centri si è svolta, una riunione regionale a Oristano per iniziativa della segreteria della Federazione sarda CGIL, CISL, UIL. E' stato deciso che nella giornata del 27 si terranno alcuni concentramenti zonalizzati tra quelli di Sassari, Olbia e Nuoro, oltre ad una nutrita serie di assemblee nelle grandi fabbriche, nelle aziende, negli uffici.

Il concentramento di Sassari interesserà gli operai della intera zona industriale, quello di Nuoro vedrà impegnati gli operai del nuovo nucleo industriale di Ottana. In Sardegna lo sciopero generale è la prima volta che si collega alla richiesta di pronta soluzione delle vertenze aziendali, e quindi interessa la vertenza che si apre nell'isola, sia perché si propone di ottenere la modifica della politica meridionalistica del governo centrale, all'interno della quale si colloca la rivendicazione di finanziamento della legge 504, che prevede il piano di rinascita dell'isola.

Altro elemento qualificante posto al centro dell'imminente sciopero generale, è la lotta contro il carovita. L'ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità sta toccando in Sardegna, punto insostenibile. E' di questi giorni la notizia che va scomponendo dai mercati isolani persino la carne di pollo, nonostante in questo settore vi siano da segnalare alcune importanti iniziative finanziate dalla Regione. Si impone quindi, con la massima urgenza, un intervento pubblico nel settore della distribuzione capiente di controllo dell'afflusso dei generi alimentari sul mercato. La Regione in questo set-

Deciso «no» della Cgil lombarda a investimenti estensivi al Nord

MILANO, 22

Aprendo i lavori del secondo congresso regionale della CGIL lombarda, che si svolge al teatro Odeon, il segretario Lauro Casadio ha in primo luogo sottolineato che il movimento operaio della regione si trova dinanzi a tre grosse questioni da risolvere: 1) cosa deve fare la classe operaia del Nord per spingere avanti la linea strategica e come deve in concreto affrontare la crisi economica; 2) come deve spingere avanti il processo di unità sindacale, che è la condizione per affrontare con successo le lotte; 3) quale deve essere il ruolo e la funzione degli strumenti di lotta che il movimento operaio deve costruire e quindi di quale deve essere il ruolo della CGIL regionale e in generale delle strutture regionali dei sindacati.

Il sindacato avverte - ha detto Casadio - «quanto il contenuto dei rapporti e la sensazione che il sindacato stesso non abbia impiegato tutta la sua potenzialità in un momento in cui la condizione della classe operaia è duramente colpita». I sindacati quindi devono «compiere ogni sforzo per dare collettivamente la giusta risposta alla richiesta dei lavoratori. «Se questo non avvenisse, allora il malcontento potrebbe aprirsi vortici al qualunque, al disimpegno, alla passività e sarebbe quello un giorno nero, non solo per il sindacato, ma per la democrazia».

Vi sono, naturalmente, anche molti sintomi positivi: centinaia di aziende investite dalle vertenze, 1500 accordi aziendali raggiunti in questi ultimi mesi, la piena riuscita del lavoro maratonico del 18 dicembre, lo sciopero generale del 7 febbraio e la manifestazione del 15 mila in piazza Duomo. «Dipende però dal sindacato saper usare bene questo potenziale, su una giusta linea strategica e su obiettivi chiari e significativi, affinché il movimento non si dissolva in lotte episodiche».

Dopo aver dedicato ampio spazio all'analisi della situazione economica e della crisi produttiva che ha investito il Paese, Casadio ha detto che il movimento operaio lombardo propone un tipo di riconversione produttiva che «deve tendere a spostare l'asse della produzione da beni di consumo privato alla produzione di beni strumentali, di impianti, a sviluppare i nuovi settori strategici ad alta tecnologia, come l'elettronica, i calcolatori, ed impianti per soddisfare i consumi sociali crescenti». Ma sono altrettanto «necessari investimenti nell'agricoltura, del Sud e nel Nord perché sia profondamente ristrutturata per essere in grado di produrre il necessario a prezzi convenienti, per il fabbisogno alimentare del Paese».

Espresso il «nostro deciso no ad ogni ulteriore investimento estensivo nelle aree congestionate del Nord e sottolineando invece la richiesta di investimenti tecnologici per lo

A Milano il secondo congresso dell'organizzazione regionale

Deciso «no» della Cgil lombarda a investimenti estensivi al Nord

La relazione del compagno Casadio - Proposte per la piccola e media industria - Sottoscrizione per una casa della cultura da costruire ad Haiphong

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Aprendo i lavori del secondo congresso regionale della CGIL lombarda, che si svolge al teatro Odeon, il segretario Lauro Casadio ha in primo luogo sottolineato che il movimento operaio della regione si trova dinanzi a tre grosse questioni da risolvere: 1) cosa deve fare la classe operaia del Nord per spingere avanti la linea strategica e come deve in concreto affrontare la crisi economica; 2) come deve spingere avanti il processo di unità sindacale, che è la condizione per affrontare con successo le lotte; 3) quale deve essere il ruolo e la funzione degli strumenti di lotta che il movimento operaio deve costruire e quindi di quale deve essere il ruolo della CGIL regionale e in generale delle strutture regionali dei sindacati.

Nuovo prezzo record dell'oro

Ieri il prezzo dell'oro è salito a 156 dollari USA per oncia di fine sulla piazza di Londra, a 132 a Francoforte. Questo prezzo equivale a circa quattromila lire al grammo nelle condizioni di vendita in Italia. A quel prezzo avvengono ancora delle vendite. In quantità impressionante. La quotazione è in relazione con l'aspettativa di un forte calo del potere d'acquisto delle monete e conseguenti svalutazioni dei cambi; colpendo tutte le monete, nessuna in particolare è finalizzata come «rifugio» dal tesaurizzatori che si rivolgono all'oro. Gli «ambienti» prevedono che il prezzo possa salire al livello inverosimile di 175 dollari l'oncia.

ammendamento degli impianti ai fini di una maggiore produttività, Casadio ha anche aggiunto che «i temi del salario e della organizzazione del lavoro mantengono un carattere prioritario».

Interessanti le pagine della relazione dedicate ai problemi della piccola e media industria, soprattutto del credito. Il compagno Casadio ha proposto di attuare un'ipotesi di conferenza. «Non è possibile - si è chiesto Casadio - batterci perché le banche rinuncino ad una parte degli interessi attivi a favore delle piccole imprese e delle cooperative?».

La situazione, anche in Lombardia è «insostenibile e i sindacati comprendono la giustezza della proposta contenuta nel documento che la via d'uscita non sta «in proteste qualunquiste o nel vagheggiare blocchi agrari in funzione antidemocratica, ma in una vigorosa lotta per interventi immediati di sostegno del reddito contadino».

Il quadro dei rapporti unitari fra i tre sindacati è complesso, articolato e presenta delle difficoltà. E' quindi di necessità «spingere avanti la lotta per la democrazia».

Il sindacato avverte - ha detto Casadio - «quanto il contenuto dei rapporti e la sensazione che il sindacato stesso non abbia impiegato tutta la sua potenzialità in un momento in cui la condizione della classe operaia è duramente colpita».

La CGIL lombarda (che conta 708 mila iscritti su un totale di 1 milione e 800 mila aderenti ai tre sindacati nella regione) con questo congresso - ha aggiunto Casadio - «intende costituire a livello regionale una struttura nuova, in coerenza con le scelte dell'ultimo congresso confederale».

E' stata infine annunciata la sottoscrizione lanciata fra i lavoratori per una casa della cultura che sarà costruita ad Haiphong.

r. g. Giuseppe F. Mennella

m. p.